

Il caso. Il guineiano Cissé è diventato calciatore da Europa League il somalo Sheik Ali un campione dell'atletica leggera. Si moltiplicano le storie di profughi africani che incontrano la vita e trovano un futuro tra campi e stadi

Da Salim a Mohad ecco i migranti sbarcati a Lampedusa e salvati dallo sport

GIORGIO RUTA E LORENZO TONDO

L VIAGGIO PER ARRIVARE all'Estadio José Alvalade di Lisbona inizia con un mitra puntato alla testa. Passa attraverso la sete, la fame e la sofferenza nel deserto libico e poi continua sul barcone in balia del mare in tempesta. Solca le onde e la morte, per sbarcare a Lampedusa. Salim Cissé, giovane attaccante guineiano che con lo Sporting ha segnato 5 gol in 9 partite, ha impiegato 4 anni per compierlo, quel viaggio. Ma storia simili alla sua appartengono al corridore Mohad, al calciatore albanese Cani, al rugbista Salyaman. E a molti altri giovani uomini "sbarcati" in Italia con la speranza di un'altra vita possibile, in fuga dai machete di Boko Haram e dai "demoni a cavallo" del Darfur, dalle carceri militari e dai trafficanti di immigrati.

Quando nel 2009 Salim salì a bordo di un gommone in partenza da Tripoli non poteva prevedere la serie rocambolesca di eventi che dal Centro di accoglienza di Roma lo avrebbero portato fino alle partite di Europa League. Davanti al campo del Borgo Massimina, squadra dilettantistica della capitale, dove l'allenatore lo invitò ad allenarsi: due palleggi per capire che quel ragazzino nero aveva nei piedi una classe fuori dal comune. Poi l'ingaggio in serie D, con l'Arezzo (13 gol in 27 partite), il procuratore (Davide Lippi, figlio di Marcello) che lo nota e lo porta nella Primeira Liga portoghese dove esordisce nell'Academica e raggiunge la consacrazione con la maglia biancoverde dello Sporting Lisbona. Due gol in Eu-

ropa League e una carriera ben avviata (oggi gioca in prestito nell'Arouca). Oltre che una favola a lieto fine.

Come quella di Kei Kamara, rifugiato della Sierra Leone, che dopo una breve esperienza con il Norwich in Inghilterra, quest'anno giocherà negli Stati Uniti, con il Kansas City. Anche lui arrivato in Europa attraversando il Canale di Sicilia su un barcone affollato di sogni e disperazione. Simili a quelli che popolavano all'inverosimile la nave albanese Vlora, accolta nel 1991 a Bari: a bordo anche il piccolo Edgar Cani, poi affermatosi come attaccante del Bari prima e del Catania poi.

Pure Mohad Abdikadar Sheik Ali sognava il grande calcio, ma ha incontrato il futuro sulle piste d'atletica: nato 21 an-

ni fa a Bulahawo, Somalia, è oggi campione sui 1.500 dopo che, era il 2006, affrontò il drammatico viaggio attraverso l'Africa per poi sbarcare a Lampedusa e raggiungere la madre a Sezze, con i do-

"Il problema è la burocrazia italiana: ci vogliono mesi per ottenere lo status da rifugiato e rischi l'espulsione"

"Anche il tesseramento può diventare un'operazione lunga e difficile: ti alleni e spero, aspetti e sogni l'esordio"

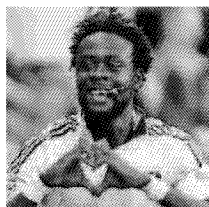


GLI ESEMPI



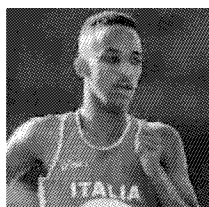
L'ATTACCANTE

Salim Cissé (22 anni), guineiano: 4 anni per arrivare in Sicilia, esordisce l'anno scorso con lo Sporting Lisbona in Europa League



LASTELLA

Kei Kamara (30 anni), rifugiato della Sierra Leone, attaccante nel Norwich (Inghilterra) e ora negli Stati Uniti



IL MEZZOFONDISTA

Mohad Abdikadar Sheik Ali (21 anni), dalla Somalia all'atletica (1.500 metri) passando per Lampedusa

cumenti da rifugiato in tasca. È stato un mezzofondista, Andrea Orlandi, dopo un'occhiata veloce alle sue gambe, a metterlo in pista. Oggi è il suo allenatore e Mohad è entrato nella squadra dell'Aeronautica.

Altra storia, altro sport: Salyaman Ahmid, 26 anni, dissidente in Ghana e rugbista in Sicilia. Dopo quattro giorni in mare nell'ottobre scorso è arrivato a Lampedusa. «Salvato dai datteri che avevo con me», ha raccontato. Un'esperienza che Salyaman cerca di dimenticare, con la palla ovale. Incontrata per caso al Pala Nebiolo di Messina, dove stava ammassato con gli altri profughi: chiese ai volontari, ragazzi dell'Amatori Rugby, di farlo provare. E quelli lo accontentarono. A marzo ha giocato la prima partita.

Ma spesso questi atleti finiscono per impigliarsi nella rete della burocrazia italiana: da anni dirigenti e tecnici di ogni sport sono alle prese con i permessi di soggiorno dei loro giocatori. Se scadono quelli finiscono in un Cie. E i tempi per il loro tesseramento sportivo sono molto lunghi: passano anche quattro mesi. Lo sanno bene i tre nuovi acquisti del Modica Calcio in Eccellenza, Lamin, Louie (16 anni) e Sadibou (15), arrivati su un bar-

cone lo scorso febbraio. Vengono dal Gambia e dal Burkina Faso, come ha raccontato *Repubblica*: ma senza permesso di soggiorno niente cartellino.

E allora aumentano le società di calcio per rifugiati. In Sicilia c'è il team del Carra, a Roma la Liberi Nantes FC e la United Follonica. «Esempi importanti — spiega Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp — che ci aiutano a cambiare mentalità, perché il sistema sportivo deve essere uno strumento di coesione sociale». Poi però arrivano le parole di Carlo Tavecchio, neoletto presidente della Figc, quello che parla di "mangiabanane che giocano in serie A". «Il calcio si dimostra uno degli sport più chiusi, ci sono tentazioni nazionaliste, come dimostra il dibattito sui vivai», sostiene Mauro Valeri, autore, con Ivan Grozny, di *Ladri di sport*, che raccoglie molte storie di migranti e sport. «E non dimentichiamo che sono molti quelli che non riescono ad arrivarci, a Lampedusa». Perché ci sono speranze che affondano in mare. Come quella di Samia Yusuf Omar, infranto sulla costa siciliana: l'atleta somala aveva partecipato all'Olimpiade di Pechino nel 2008, gareggiando nei 200 metri. Voleva arrivare in Europa e correre a Londra 2012. ma non ce l'ha fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MARATONETA

Mohammed Haruna (33 anni) viene dal Niger, dopo la traversata del Canale di Sicilia si è affermato come maratoneta



IL RUGBISTA

Salyaman Ahmid (26 anni), fuggito dal Ghana e sbarcato a Lampedusa, gioca a rugby nel Cus Roma